PEL GIULIVO INGRESSO AD ARCIPRETE DEL COMUNE DI ROSA DEL...

ELETTISSIMO E REVERENDISSIMO
SIGNOR ARCIPRETE

Accogliete il buon volere di chi vi offre questi Versi che ebbi da un mio dolce Amico, i quali parlano di Voi; ed accoglieteli qual pegno di affetto leale, di sincera estimazione, e di rispetto dovuto al sacro vostro carattere, ai distinti talenti che vi fanno sì chiaro, ed a quella ingenua affabilità che vi rende cotanto accetto ad ognuno. Ricordate spesso anche Quando più non sarò *io tutto Vostro*

GIAMBAT. FU GUERINO ROBERTI

SONETTO

La Patria vagheggiò te pargoletto,
E germi scorse di valor nascente;
Poscia t' arrise con più caldo affetto
Foco ammirando in te di zelo ardente.

Furotti al mondo di rea labe infetto,
E in sen ti pose di Sofia ridente,
Che puro umor stillando nel tuo petto
De' suoi tesori t' arricchì la mente.

Di Rosa colta in sempre verde chiostra
Quindi ti cinse, e ne fregiò il tuo crine,
Onesto premio al tuo sublime merto.

Alfin predisse: ora un sol fiore inostra
Tuo fronte, seggio di virtù divine,
Ma in ciel s' intreccia a te più nobil serto.

SONETTO

Pudica mammoletta un dì ti porse
Povera man nel tuo più verde aprile;
Ma presta si arretrò, quando s' accorse,
Che lo schivo tuo genio ebbela a vile.

Tuo spirto altero ratto l' ali torse
Da gretto suolo, e giardinetto umile,
E in culti a vaghi poggi ardente corse
Cogliendo serti d' ogni fior gentile.

A tal virtù gioinne il Donno eterno,
E dal più ricco cespo amena Rosa
Spiccando n' adornò tua nobil fronte.

Così (Ei disse) nè dal più aspro verno,
Nè dal morso de' bruchi fia corrosa,
E d' aspi, e belve toglierassi all' onte.

N. 8